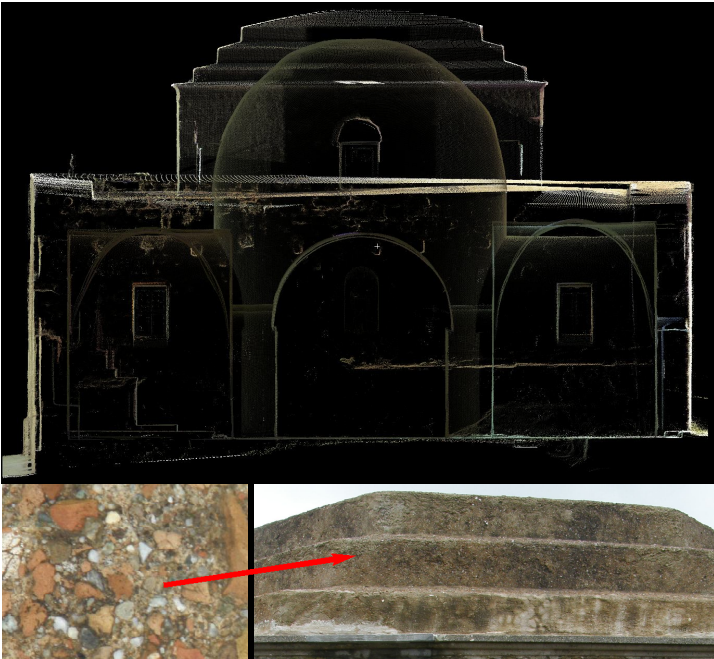


hanno inoltre occultato/alterato le altre strutture orizzontali e le superfici più antiche e/o originali, impedendo di far leggere appieno la loro consistenza, la tipologia e le caratteristiche storico-architettoniche.



Uno degli obiettivi del lavoro, oltre la manutenzione e impermeabilizzazione non invasiva, sarà quello di indagare le strutture di copertura per cercare di recuperare, con un procedimento strettamente filologico e conservativo, le loro caratteristiche originarie o quelle di rifacimento più antiche.

**3) Recupero della cisterna limitrofa alla chiesa**

Lateralmente alla chiesa (sud) è presente una cisterna di notevoli dimensioni, ormai in disuso. L'ispezione sommaria del suo interno ha fornito alcuni indizi utili per comprendere la sua funzione e la sua notevole importanza storico-architettonica. Interamente scavata nel tufo, essa presenta una pianta circolare di ml. 5,10 di diametro, sovrastata da una cupola emisferica per un'altezza totale di ml. 7,15. I saggi eseguiti nelle sue murature perimetrali hanno evidenziato, negli strati superficiali, la presenza di due livelli di impasto a base di calce e inerti fini (circa 5 cm.) con funzione sigillante. Al di sotto di esse il saggio ha portato al rinvenimento di un composto con spessore totale di 5 cm., formato da un fondo di calce applicata sul tufo, su cui si adagiano due strati di circa 4 cm. di cocchiopesto (ad impasto fino e poi grosso) rivestite, per uno spessore di circa un centimetro, da frammenti di tegole. Questi elementi tipologici e costruttivi, in attesa di ulteriori studi e analisi, sembrano richiamare tipologie di cisterne ricon-

ducibili ad epoche remote. Altri importanti elementi rinvenuti in essa sono due condotti posti in sommità, che risultano, in prima analisi, molto simili, per sezione e profondità, al condotto rinvenuto nella chiesa. Obiettivo del progetto sarà quello di recuperare e di restaurare la cisterna e di studiarne le particolarità, inserendole nel contesto storico-architettonico della limitrofa chiesetta, cui essa appare strettamente collegata.



**4) Manutenzione e restauro della chiesa, studi e ricerche**

Obiettivi progettuali sono inoltre il recupero dell'intera struttura attraverso la manutenzione e il restauro delle strutture murarie esterne, la stonacatura delle superfici interne, volta al recupero di elementi storicizzati e affreschi (e loro restauro), il recupero degli elementi storici, architettonici e antropologici posti sottolivello (da custodire in loco), il restauro degli infissi e dell'apparato decorativo, la realizzazione di idonea impiantistica e l'eliminazione delle infiltrazioni di acque piovane attraverso idonei sistemi impermeabilizzanti non invasivi.

Il lavoro, inoltre, consentirà di effettuare saggi e analisi (diagnostiche, al carbonio e georadar) volte a indagare e studiare le caratteristiche della chiesa e dello spazio limitrofo, inserendole nel loro contesto primario o di rifacimento e rendendo fruibili le informazioni raccolte attraverso pubblicazioni, restituzioni tridimensionali e pannelli didattici da collocare in loco.

**GRUPPO DI LAVORO**

- ARCH. FILIPPO IMBESI - *Progettista, Direttore dei lavori, studi e ricerche*
- GEOM. SALVATORE IMBESI - *Gestione cantiere, collaboratore*
- DOTT. ARCH. GIOVANNI PERDICHIZZI - *Rendering 3D, collaboratore*
- ING. FRANCESCO CUTUGNO - *Strutture*
- DOTT. GEOLOGO VITTORIO LONGO - *Analisi diagnostiche e georadar*
- DOTT. GEOLOGO FRANCESCO MUNAFÒ - *Analisi geologiche e morfologiche*
- DOTT. ANTONELLO CALABRO' - *Recupero e consolidamento di resti umani*
- ING. CARMELO PERDICHIZZI - *Procedure burocratico-amministrative*

RILIEVI E RESTITUZIONI LASER SCANNER 3D ESEGUITI DAL **DISIA** (DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER L'INGEGNERIA E PER L'ARCHITETTURA, FACOLTA' DI INGEGNERIA, UNIVERSITA' DI MESSINA) - CATTEDRA **PROF. MARIO MANGANARO** (Collaboratori: Ing. Alessio Altadonna, Ing. Salvatore La Rosa, Ing. Nicola Siragusa).



**CHIESA DI S. MARIA DEI CEREI DI ROMETTA**  
**CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE, STATO DI CONSERVAZIONE, INDIRIZZI E OBIETTIVI PROGETTUALI DI RECUPERO**

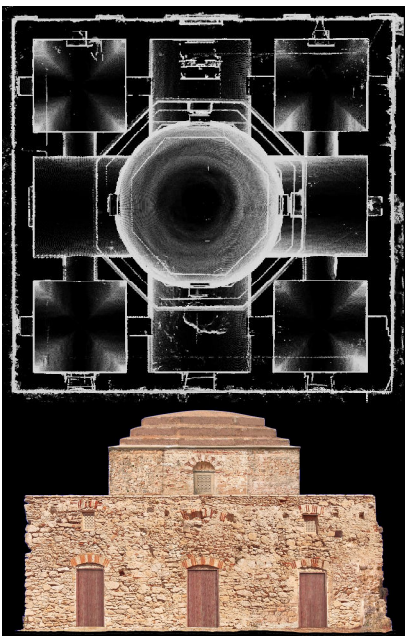
di Filippo Imbesi



**CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E STATO DI CONSERVAZIONE**

La chiesetta di S. Maria dei Cerei presenta una pianta centrica a croce greca, inscritta in un quadrato di circa 14,40 ml. di lato, largamente diffusa nell'architettura bizantina della cosiddetta epoca media (con un arco cronologico variabile tra il V e il XII secolo). Il nucleo centrale è formato da nove elementi costituiti da una campata centrale (poggiante su quattro archi, su cui si erge il tamburo ottagonale con cupola), dai quattro bracci della croce (posti lungo gli assi principali e coperti con volte a botte) e da quattro campate d'angolo (sovrastate da volte a crociera). La struttura, secondo il modello tipico bizantino, è orientata da est a ovest, con ingresso sul lato orientale. I resti di strutture fondiarie presenti nel sito (est) riconducono la loro funzione a quella di un exonartece. L'originale tipologia, oggi poco leggibile, e le geometrie architettoniche rilevano l'importanza dello spazio centrico della chiesa, perfettamente coincidente alle esigenze del rito greco, che trasmettono ancora oggi un significato simbolico e allegorico molto forte ed evidente. Secondo analoghi modelli tipologici, il nucleo risulta concentrarsi in corrispondenza del centro della struttura, cardine di tutto l'edificio religioso, inteso come universo e rappresentato dalla cupola e dalle quattro braccia della croce, riferimento ai quattro punti cardinali. La zona presbiteriale (alterata da numerosi interventi), le tracce di affreschi sopravvissute, la cupola e le volte interne richiamano ancora in maniera evidente aspetti del rito greco. Le murature perimetrali esterne e quelle del tamburo ottagonale

(caratterizzati da pietra calcarea rinzeppata con rottami di materiale laterizio e rinforzata a regolata in alcuni punti da materiale lapideo) presentano evidenti tracce di livellamenti, ricostruzioni e integrazioni, che conferiscono alla struttura l'aspetto di un cubo schiacciato da cui emerge il tamburo ottagonale (caratterizzato



nella sommità da tre filari decorativi in mattoni, oggi poco leggibili) su cui si imposta una copertura gradonata (con tratto terminale emisferico), rivestita da un composto cementizio superficiale (costituito da inerti, scaglie di mattoni, pietra, tegole e cocciopesto), realizzato in epoca recente e con funzione isolante.

Nei prospetti rivolti a nord e sud emergono le impronte di vani di accesso occultati, in quello est risaltano i tre originari accessi della struttura bizantina caratterizzati, come in altri prospetti e nel tamburo, da finestrelle di piccole dimensioni (realizzate con conci di pietra dura alternata da gruppi di tre mattoni disposti a coltello), di cui alcune occultate o aggiunte in epoca seguente. Nel prospetto ovest, invece, emergono le presenze di un portale in pietra geliva tardo-cinquecentesco (oggi occultato) e di alcune lesene decorative che denotano un ingresso della chiesa (opposto a quello originario rivolto a est) realizzato nel XVI-XVII secolo e forse legato al passaggio dal rito greco a quello latino.

La chiesetta bizantina oggi si presenta in condizioni di notevole degrado e oggetto d'infiltrazioni interne di acque piovane che ne minacciano in modo grave l'integrità e lo stato di conservazione. La presenza di cementi pozzolanici, il grave deterioramento dell'intonaco sulle pareti delle tre navate e delle superfici orizzontali, le efflorescenze saline (con ampie zone umide e con presenze di muffe su muri e superfici interne), gli infissi lignei fatiscenti, la forte umidità di risalita, le numerose superfetazioni presenti e il conglomerato che riveste le strutture sommitali hanno occultato/alterato le strutture, i volumi e le superfici più antiche e/o originali, generando uno stato di evidente degrado generalizzato che impedisce di cogliere e leggere appieno le sue caratteristiche storico-architettoniche.

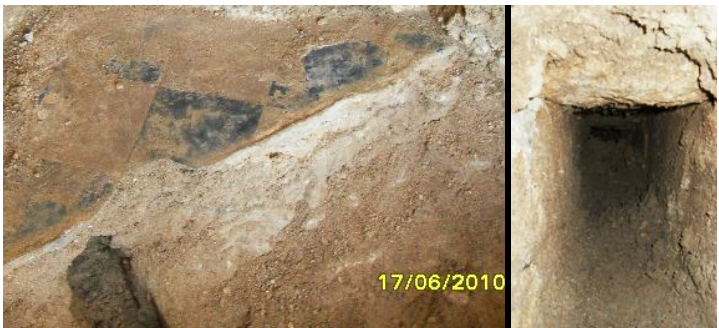


**INDIRIZZI E OBIETTIVI PROGETTUALI DI RECUPERO**

Le informazioni presenti nelle strutture murarie e planimetriche, quelle ricavate dai saggi e dalle analisi georadar consentono di indirizzare il progetto proposto, non solo verso il recupero filologico-conservativo della struttura, ma anche verso la raccolta di informazioni scientifiche utili a studiare e datare le sue caratteristiche storico-architettoniche e a comprendere le modifiche che furono effettuate in essa, consentendo inoltre di recuperare il patrimonio architettonico e archeologico sottolivello (primario o di rifacimento) che è stato occultato nel corso dei secoli. In modo particolare gli indirizzi e gli obiettivi progettuali sono raggruppati nelle quattro seguenti categorie:

*1) Recupero delle strutture sepolte*

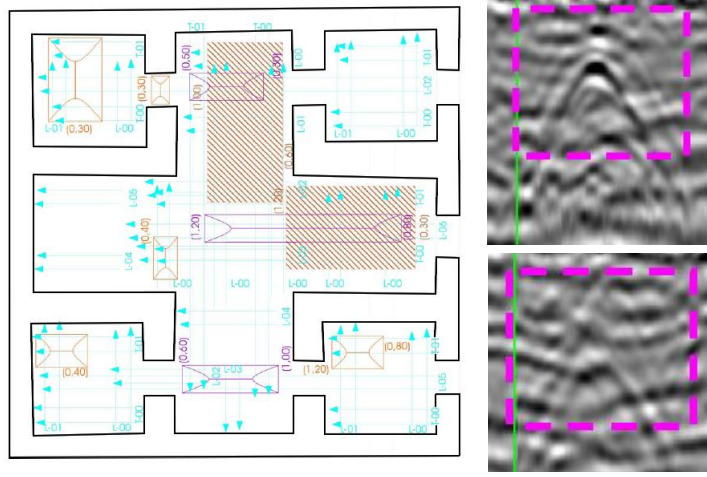
I saggi stratigrafici preliminari hanno consentito di indagare la superficie orizzontale posta sotto la recente pavimentazione della chiesa. Essi hanno individuato la presenza di due stratificazioni pavimentarie costituite da formelle quadrate in cotto (cm. 10x10) e da formelle policrome (cm. 25x25). A circa 80 cm. di profondità il saggio ha inoltre intercettato un corpo sepolto con sezione di circa 15 x 25 cm., interamente scavato nel tufo. Esso si presenta completamente interrato e con un andamento discendente verso il centro della chiesa. La sua forma, la profondità (che appare legata al primitivo impianto della chiesa) e la tipologia sembrano richiamare la funzione di un condotto sotterraneo, posto a servizio di un altro corpo sepolto sito nel suo tratto terminale.



L'impossibilità di poter allargare la sezione di scavo, senza arrecare danno alla pavimentazione esistente, ha impedito di poter individuare la sua funzione e di indagare il suo tratto terminale. Per meglio comprendere le dimensioni e la distribuzione delle strutture rinvenute, sono state effettuate accurate analisi al georadar dalla società *Diagnosis srl* di *Vittorio Longo*, volte a indagare l'intera superficie orizzontale della chiesa.

Le analisi hanno portato a ipotizzare la presenza di corpi sepolti riconducibili a piani inclinati, sepolture, cripte, rifacimenti di pavimentazione e cavità. In modo particolare è stato possibile rilevare la presenza di tre strutture riconducibili a condotti sotterranei (uno di essi è quello intercettato nel saggio) che probabilmente conducono a un corpo sepolto posto nel loro tratto terminale (come si rileva da alcune variazioni stratigrafiche delle sezioni radar).

Le analisi effettuate fanno ritenere in via preliminare che i condotti individuati siano da collegare a un sistema idrico che caratterizzava la struttura originale della chiesa e che di rimando - *ma allo stato attuale da valutare solo come ipotesi* - li renderebbe funzionali per fini religiosi (battistero) o anche, ma in probabilità inferiori e legate a rimaneggiamenti della struttura, per usi funerari/celebrativi (aerazione di ipogei o martyrium) o terme.



*2) Recupero delle strutture di copertura*

I saggi e le informazioni raccolte sulle strutture sommitali impediscono di poter individuare con assoluta certezza la tipologia di copertura effettivamente presente sotto la cupola gradonata del tamburo ottagonale, che è oggi sovrastata da un composto di epoca recente (costituito da un impasto di circa 5 cm. composto da cemento pozzolanico, inerti, scaglie di mattoni, pietra, tegole e cocciopesto). L'uso di cementi pozzolanici, l'alterazione dei volumi e delle murature originarie, le numerose superfetazioni presenti e il conglomerato che riveste le strutture sommitali